

Massimo Grimaldi

(Taranto, 1974)

“La necessità di ridiscutere il mio ruolo di artista e la sua utilità, mi ha portato a collaborare con Emergency, un’associazione italiana indipendente e neutrale nata nel 1994 per offrire assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Da alcuni anni, ho sistematicamente proposto a collezionisti privati e istituzioni di devolvere la maggior parte dei premi a cui concorrevo a Emergency, a sostegno dell’attività delle sue strutture sanitarie, che conseguentemente divenivano il soggetto di reportage fotografici”. Con queste parole Massimo Grimaldi descrive una serie di progetti a cui appartiene *Emergency’s Paediatric Centre in Goderich, Photos Shown On Two Apple iMac Core i3s* (Centro di emergenza pediatrica a Goderich, fotografie presentate su due iMac Apple Core i3s), 2010 con il quale ha concorso e vinto l’edizione 2009 della Borsa per Giovani Artisti Italiani del Castello di Rivoli Museo d’Arte Contemporanea. Sollevando importanti questioni che riguardano il sistema dell’arte e un senso di responsabilità etica attraverso l’impegno personale, il progetto di Grimaldi ha previsto una serie di fasi, iniziate appunto con la decisione di concorrere al premio per artisti indetto annualmente dal Castello con il sostegno degli Amici Sostenitori. Attenendosi al progetto presentato, vinto il concorso, Grimaldi ha fatto assegnare direttamente la maggior parte del premio in denaro a Emergency, che ha utilizzato la cifra donata per acquistare farmaci e materiale sanitario per il Centro pediatrico di Goderich, in Sierra Leone. Analogamente ad altre opere realizzate secondo questa procedura, in una fase successiva Grimaldi ha utilizzato ciò che rimaneva della cifra vinta per recarsi di persona a Goderich. Vivendo a contatto con i piccoli pazienti, l’artista ha realizzato quello che definisce “un reportage affettivo”, una serie di fotografie e video che, a frammenti e nel rispetto dell’intimità delle persone ritratte, raccontano la vita quotidiana all’interno dell’ospedale. Nell’opera in collezione le immagini raccolte dall’artista sono mostrate attraverso lo schermo di due computer Macintosh. Tale scelta, anch’essa presente nelle altre opere della serie, prevede che i computer corrispondano al modello più avanzato disponibile dal marchio di Cupertino al tempo della realizzazione dell’opera, diventandone parte integrante. La giustapposizione tra il veicolo di alta tecnologia informatica occidentale e la documentazione che esso contiene - la Sierra Leone è uno dei paesi con i più alti tassi di mortalità infantile al mondo - solleva interrogativi dai quali è difficile sottrarsi e che non tralasciano di ancorare a un tempo e luogo precisi l’esperienza di chi osserva. Secondo l’artista, la sua opera consiste pertanto nell’insieme di questa lunga catena di cause ed effetti che, dall’aiuto e dalle medicine per i bambini a Goderich, arriva alla diffusione d’immagini nei musei di altre parti del mondo con le relative reazioni dei visitatori.

Il sistema dell’arte, il valore che esso attribuisce alle immagini, ma anche la loro distanza rispetto alla complessità del reale, sono tematiche che attraversano l’intera ricerca di Grimaldi. In altre tipologie di opere, sempre in copia unica, l’artista insiste sull’arbitrarietà del legame tra immagine e significato e in alcune performance chiede, per esempio, ad

amici o conoscenti di sostare in prossimità di stampe digitali astratte, spesso appoggiati a esse, arrivando così a creare ambigui pseudo-ritratti, nei quali il performer e lo spettatore condividono l'esperienza di trovarsi sempre "davanti" alle immagini e mai "dentro di esse", in una continua condizione di dubbio. (MB)

FACRT